

Filologia e filosofia medievale: il contributo italiano

di Loris Sturlese*

Abstract

The article examines the development of medieval philosophy studies in Italy over the last century from the specific point of view of historicocritical editions and of the philology of philosophical texts. The main publications, methods, and interests in this field of research are reviewed. The role played by leading scholars such as Eugenio Garin, Mario Dal Pra, Sofia Vanni Rovighi, and Bruno Nardi in promoting a new philological approach to the medieval philosophical tradition is investigated, and Eugenio Garin's special contribution in consolidating this kind of approach to philosophical historiography in Italy is highlighted.

Keywords: Medieval philosophy, Philology of philosophical texts, Eugenio Garin, Editions of philosophical texts, Historicocritical edition.

I

È buona consuetudine delle discipline umanistiche tracciare ogni tanto bilanci storiografici, e questo non tanto per far la conta delle citazioni o formulare improbabili graduatorie con primi e ultimi, quanto per riflettere criticamente sull'evoluzione degli interessi, delle tendenze, dei metodi e delle discussioni di chi lavora sul campo degli studi. La storia della filosofia medievale non fa in ciò eccezione; ed in almeno tre casi, relativamente recenti, bilanci sono stati formulati con grande impegno da studiosi assai autorevoli. Mi riferisco agli atti di un convegno romano organizzato da Alfonso Maierù e Ruedi Imbach nel 1989 (ed apparsi nel 1991; cfr. Imbach, Maierù, 1991), ad una pubblicazione seguita al convegno torinese sul tema

* Università del Salento; loris.sturlese@unisalento.it.

“Cinquant’anni di storiografia filosofica in Italia” del 1999, con interventi di P. B. Rossi, G. Fioravanti e L. Bianchi (Donaggio, Pasini, 2000, pp. 81-122), e a una sintesi di Onorato Grassi apparsa l’anno scorso in un volume miscellaneo dedicato alla storia della filosofia italiana (Grassi, 2015).

Le relazioni svolte nei due convegni si concentrarono su periodi diversi: nel primo, almeno per quanto riguarda l’Italia, si guardava soprattutto alla prima metà del secolo xx, nel secondo caso l’attenzione era rivolta al successivo sviluppo degli studi nell’Italia repubblicana, che si sarebbe aperta, come scrive Rossi (2000, p. 83), «nel 1951» quando «Bruno Nardi a Roma, Sofia Vanni Rovighi alla Cattolica di Milano, Mario Dal Pra alla Statale di Milano sono chiamati a ricoprire la cattedra di Storia della filosofia medievale e danno inizio alla tradizione accademica dell’insegnamento»¹. In verità, già nel 1950 Eugenio Garin era stato chiamato sulla cattedra fiorentina di Storia della filosofia medievale, in trasferimento dalla sede di Cagliari ove aveva preso servizio l’anno precedente (1949)². Si cercherà più avanti di precisare il ruolo giocato dal Garin nello sviluppo della storia della filosofia medievale in Italia. Per il momento, poiché il tema che vogliamo qui affrontare è quello della componente specificamente filologica nella storiografia filosofica del medioevo, mi par interessante notare che di filologia, in quei bilanci, poco si parla. I limiti filologici della medievistica italiana della prima metà del Novecento sono, è vero, impietosamente sottolineati da Rossi (2000, p. 84) con riferimento a iniziative coeve come i *Beiträge* di Baeumker e la *Bibliothèque Thomiste* («niente di paragonabile è stato intrapreso in Italia nella prima metà di questo secolo, né può sostenere il confronto con le iniziative straniere la pubblicazione di testi filosofici e studi in alcuni progetti editoriali»). Soltanto nel dopoguerra si opererà una «ridefinizione del ruolo della filologia in storia della filosofia», come rileva Luca Bianchi usando un’espressione di Alain de Libera (Bianchi, 2000, p. 111; cfr. anche Grassi, 2015, p. 154), e ciò nel senso di una «filologia» che Bianchi intende principalmente come «contestualizzazione»: «gli storici contemporanei si distinguono da quelli delle generazioni precedenti perché mettono più decisamente al centro dei loro interessi i *testi* – i singoli testi – e tentano di *ricollocarli nel contesto* in cui nacquero, circolarono e agirono» (Bianchi, 2000, pp. 110-1; cfr. anche Grassi, 2015, p. 153). La medesima diagnosi formula il Fioravanti (2000, p. 107): «[...] nella stragrande maggioranza, gli specialisti di storia della filosofia medievale continuano a essere particolarmente interessati alla contestualizzazione

¹ Così anche Pasini (2000, p. 118): «iniziatori della tradizione accademica di studi sul pensiero medievale». In questo senso anche Grassi (2015, p. 144).

² Accademia Nazionale dei Lincei (1976, p. 933). Soltanto nel 1955 Garin passerà alla cattedra di Storia della filosofia succedendo a Eustachio Paolo Lamanna.

dei pensatori e delle dottrine di cui si occupano». In questo senso Gregory (1991, p. 393), traendo le conclusioni del convegno romano del 1989, registrava il definitivo passaggio da «una concezione della storia della filosofia come storia di una disciplina [...] che cresce su se stessa procedendo in un rarefatto mondo di essenze immutabili» verso «una storia pluralistica delle filosofie come forme diverse con cui gli uomini hanno cercato di organizzare le proprie esperienze in rapporto alle condizioni reali, ai contesti culturali, agli interrogativi del tempo in cui sono vissuti»; per sottolineare il ruolo svolto «dalle edizioni di testi che segnano il progresso della medievistica».

Ecco il punto che ci interessa: «i testi» e le loro «edizioni».

Non sarà inutile riprendere il filo di queste riflessioni, e in particolare l'accenno di Gregory, per porre la questione della «filologia» sotto un profilo preciso, sinora mai tematizzato in modo specifico, e cioè quello dell'edizione del testo filosofico. In altre parole, si tratta di chiedersi come, quando e perché anche in Italia gli storici della filosofia, ed in particolare gli storici della filosofia medievale, decisero di avocare a sé la filologia del testo, e quali ne siano state le conseguenze dal punto di vista storiografico.

Ho fatto riferimento a Garin, ed è dall'opera dello studioso fiorentino che credo convenga partire, perché se è vero che la scuola storica positivista in Italia ebbe filologi di respiro internazionale, la questione delle edizioni, e in particolare quella dell'edizione di testi filosofici, fu fatta sempre volentieri oggetto di delega, sino agli anni fra le due guerre inclusi, ad altre discipline più specificamente «filologiche». Il caso dell'edizione nazionale delle opere di Giordano Bruno (Napoli-Firenze 1879-91) è una fortunata eccezione, dovuta soprattutto alla passione del filosofo Felice Tocco, ma non sarà un caso che egli firmasse i suoi lavori editoriali insieme al filologo classico Girolamo Vitelli (Scotti, Cristiano, 2002, pp. 15-8). E se prendiamo la grande impresa dell'*Aristoteles Latinus*, alla quale due studiosi italiani – Ezio Franceschini e Lorenzo Minio Paluello – recarono davvero un enorme contributo, si deve pur dire che entrambi rimasero tagliati fuori dalla comunità accademica filosofica italiana, il primo facendo carriera come specialista di letteratura latina medievale, il secondo svolgendo l'intera sua vita di ricerca e insegnamento nell'Oriel College di Oxford.

Con Garin le cose cambiano, ed è qui che, se non mi sbaglio, inizia un percorso che porterà a una legittimazione progressiva delle edizioni nell'ambiente accademico dei filosofi italiani del dopoguerra.

2

Distinguerai, in questo sviluppo, un primo periodo, che va dagli anni Quaranta agli anni Settanta del Novecento, che cresce sotto il segno del

progetto di una Edizione nazionale (Scotti, Cristiano, 2002, *Bibliografia*, pp. 182-5) dei classici del pensiero italiano promossa da Enrico Castelli, alla quale proprio Eugenio Garin contribuisce con grande impegno. È suo il volume con il quale si apre la serie e che ne definisce in un certo modo le caratteristiche, apparso nel 1942 da Vallecchi, contenente il *De hominis dignitate*, l'*Heptaplus*, il *De ente uno* e altri scritti vari di Giovanni Pico della Mirandola: un tomo di più di seicento pagine, con edizione critica del testo originale, corredata da introduzione, apparato di identificazione delle fonti, traduzione in italiano ed erudite appendici documentarie (Garin, 1942b). A questo volume faranno seguito, come numeri 2 e 3 dell'Edizione nazionale, le *Disputationes adversus astrologiam divinatricem* del Pico, in due tomi pubblicati nel 1946 e 1952, con la medesima struttura ed un'ampiezza di circa 1200 pagine (Garin, 1946-52). Nel 1947 escono, come volumi 8 e 9, l'edizione critica di due scritti di Coluccio Salutati e una raccolta intitolata *La disputa delle Arti nel Quattrocento*, con parecchi inediti e per mezzo migliaio di pagine (Garin, 1947a; 1947b). Si tratta di lavori impegnativi, che aggiungono ad un testo originale, sempre verificato dal punto di vista filologico, una traduzione che è di grande aiuto per interpretare passaggi a volte assai difficili, e una serie di note di commento di grande impegno e dottrina.

Parallelamente a questi lavori il Garin pubblica, nel 1942, una raccolta di testi di *Filosofi italiani del Quattrocento*, e nel 1949 edita opere di Cristoforo Landino e Francesco Filelfo (Garin, 1942a; 1949). Nel 1952 esce da Ricciardi il volume *Prosatori latini del Quattrocento* – un elegante ed assai fortunato volume di 1200 pagine (Garin, 1952).

Guardandosi indietro, nel 1989 Garin tracerà un bilancio di questo decennio di attività:

[...] fra gli anni Trenta e il principio degli anni Quaranta [...] mi davo a ripubblicare, o a pubblicare, ma soprattutto a tradurre e a commentare, testi rinascimentali, specialmente quattrocenteschi: un lavoro a cui ho atteso per decenni: un lavoro modesto [...], che non ha mai preteso di dare edizioni critiche, ma solo testi leggibili, quasi sempre accompagnati da non malvage versioni italiane, e spesso da commenti anche estesi [...]. Sono molte migliaia di pagine [...] pagine che pochi conoscevano (a volte, nessuno), e che pure possono dare altro colore al volto di un secolo (Garin, 1989).

In queste parole, modeste quanto orgogliose, abbiamo la formulazione esplicita di un programma culturale: «dare altro colore al volto di un secolo». Alla realizzazione di questo programma le più di 4.000 pagine di testi pubblicate da Garin diedero un decisivo contributo. È ben comprensibile che il volto di quel secolo dovesse allora mostrarsi soprattutto nella sua diversità da quello del Medioevo scolastico, e che ciò inducesse a ripropor-

re questioni come quella della crisi della sintesi filosofica medievale, del significato filosofico dell'Umanesimo, e del ruolo del Quattrocento nello sviluppo verso la Modernità. Su questi temi Garin scrisse subito fondate riflessioni (Garin, 1954). Oggi, quello che ancora impressiona in questa operazione non sono tanto le conclusioni finali, ancora orientate al modello della "storia universale", quanto due tesi sottese da questo uso strategico dello strumento editoriale:

- in primo luogo, che un vero rinnovamento della discussione critica sul Quattrocento sarebbe potuto venire soltanto da un ritorno alle fonti, con un lavoro di scavo e di allargamento della base documentaria – cosa che avrebbe peraltro sempre più mostrato la complessità di questo periodo di travagliata transizione fra tardo medioevo ed età moderna;
- in secondo luogo, che questa complessità sarebbe venuta alla luce soltanto attraverso l'adozione di un approccio per così dire "regionale", ovvero concentrando il fuoco della ricerca su una specifica e ben definita area culturale. Garin lo faceva con quella che, nel Quattrocento, era un'area di punta nella cultura europea – la cultura fiorentina. Ma ciò non escludeva, anzi costituiva una sfida ad effettuare analoghe ricerche in altri periodi e in altri panorami culturali.

In effetti, la mossa vincente fu quella del ricercatore che punta la sua lente su un microcosmo culturale ben scelto, per studiarne micrologicamente i testi, le discussioni, le dinamiche, le biblioteche, le mode, le interferenze confessionali e politiche. Le dinamiche delle discussioni filosofiche sono, a Firenze, assai diverse da quelle che hanno luogo a Padova, a Oxford, a Parigi, a Bisanzio o nell'Islam. A Firenze vediamo prender corpo un "Umanesimo" extrauniversitario. Altrove no. La velocità dei processi è diversa nelle diverse aree culturali. Il Quattrocento è anche (ancora) logica e fisica aristotelica, è mistica, è devozione, è desiderio di riforma, è avicennismo nell'Islam e dibattito sull'eredità greca a Bisanzio. Se all'interno dello schema teleologico di una storia della filosofia di vecchio tipo questa situazione richiede una presa di posizione e un accertamento di crisi, momenti ritardanti, superamenti, sintesi e precorimenti, il punto di vista "regionale", invece, rivela tutta una serie di microcontesti culturali complessi, in contatto e in concorrenza fra loro, animati da dinamiche proprie e interazioni reciproche tutte da investigare.

Sarà questo il metodo che Garin affinerà nei decenni successivi, rinunciando alle grandi sintesi storiografiche³ a vantaggio di un lavoro filologico, ove "filologia" non significa soltanto il puntuale esercizio di rico-

³ Si veda la *Prefazione* alla seconda edizione della *Storia della filosofia italiana*, nella quale Garin annota: «Chi scrive non avvierebbe oggi un lavoro del genere» (Garin, 1966, p. XIV).

struzione critica e stemmatica di un testo archetipo, ma è soprattutto uno strumento di riflessione critica sulla tradizione storiografica e, attraverso la ricerca, la valorizzazione critica e la messa a disposizione di nuovi testi e nuove fonti, di liberazione dai pregiudizi ideologici attraverso i quali si è venuto precedentemente costituendo il canone delle letture. Ma per costruire un nuovo e più appropriato orizzonte critico, lo storico della filosofia deve appropriarsi degli strumenti filologici, farsi editore, traduttore, commentatore. Solo così potrà affrancare la sua ricerca dalle ipoteche ideologiche che hanno filtrato la disponibilità stessa dei testi filosofici. Le radici e le motivazioni nell'intenso lavoro editoriale di cui si è detto appaiono evidenti nel caso del Quattrocento, ma si possono riscontrare anche nel lavoro del Garin sul pensiero medievale – in particolare sul XII secolo – ove più che farsi editore egli segnala aree di ricerca e sollecita pubblicazioni di testi meno in linea con la storiografia corrente, con ampio riferimento a fonti manoscritte inedite⁴.

Insomma, con Garin sembra che la filologia intesa come promozione critica della disponibilità del testo – in altre parole: la questione dei manoscritti, degli inediti, delle edizioni dei testi filosofici – sia promossa al rango di elemento cardine di una strategia di rinnovamento storiografico: sarà forse per questo che nel 1959 reagirà con insofferenza ad una visione riduzionistica e ancillare della filologia, che, egli scriverà,

[...] non significa affatto mero stabilimento di testi, o raccolta di dati: significa fedeltà, e rispetto costante di ogni individuazione concreta, di ogni situazione reale entro il complesso dell'atto storiografico. V'ha chi, con singolare ottusità, parla di una storia filologica come di una non bene identificata opera "manuale" che provvederebbe ad offrire i testi «critici» definitivi dei filosofi, corredati di «documenti» e notizie, in modo che poi il filosofo «speculativo» possa elaborare i dati in base a qualche sua più o meno illuminante metafisica. Ma i documenti sono muti a chi non sa quali domande rivolgere [...] i testi non solo non si costruiscono, ma neppure si leggono, senza la continua solidarietà di intelligenza critica (ossia «teorica») e di perizia «filologica». La storia è sempre il punto di questa convergenza di «filosofia» e «filologia» (Garin, 1990, p. 78).

3

Garin non era il solo a lavorare nel campo della filologia testuale. Al contrario, con la costituzione di una disciplina accademica autonoma avvenuta, come si è visto, nel primo dopoguerra, le edizioni dei medie-

⁴ Garin (1958), con studi e segnalazioni di codici del *Liber Alcidi*, degli scritti ermetici, del *De mundi constitutione*, di commenti inediti al *Timeo*.

visti incominciano ad infittirsi e la competenza filologica relativa alle fonti manoscritte viene ritenuta centrale per la formazione degli specialisti. Saranno molti fra questi a pagare – quanto volentieri, è difficile dire – una sorta di tributo di ingresso di natura paleografico-filologica, consistente in una più o meno ampia pubblicazione di inediti. L'esempio viene dall'alto. Sofia Vanni Rovighi pubblica nel 1951 un'edizione delle *Questioni sul De anima* di Taddeo da Parma (Vanni Rovighi, 1951) e, proseguendo la linea di ricerca sui maestri bolognesi tardomedievali, Ghisalberti (1981) editerà le *Questioni sul De anima* di Matteo da Gubbio. Bruno Nardi, coinvolto nell'edizione nazionale di Pier Damiani, si fa promotore della pubblicazione delle lezioni inedite del Pomponazzi⁵. Mario Dal Pra varà nel 1954 una importante edizione degli scritti logici di Abelardo (Dal Pra, 1954), e a tematiche logiche si riferiranno le edizioni di Franco Alessio (1961; 1971), Sandro Buzzetti (1983) e Francesco Del Punta (1978; 1979). Con questo lavoro, la medievistica italiana trova finalmente i modi di un confronto con l'accademia europea – confronto che negli anni fra le due guerre aveva avuto luogo soltanto in modo occasionale. Si tratta generalmente di lavori di qualità, che testimoniano di una volontà di allineamento alla ricerca internazionale, da un lato attraverso il contributo allo scavo e alla valorizzazione “nazionale” dei molti inediti di pensatori insegnanti nelle università italiane (Taddeo da Parma, Matteo da Gubbio, Biagio Pelacani), dall'altro attraverso il recupero di testi di logica, un campo che in quegli anni i lavori di De Rijk e Minio mostravano particolarmente promettente di scoperte⁶. Sia nella prima che nella seconda direzione di ricerca, la medievistica italiana produrrà, nei decenni successivi, contributi di rilievo – in particolare sulla logica e la semantica, riguardo alle quali si può ben parlare di una “scuola bolognese” (Buzzetti, Marmo) e di una “scuola romana” (Alfonso Maierù; cfr. Lenzi, Musatti, Valente, 2013). Tuttavia, scorrendo la produzione di testi sino ai primi anni Settanta si ha l'impressione che le opzioni editoriali siano funzionali più alla qualificazione scientifica individuale che ordinate a veri progetti storiografici. Se sono infatti molti gli studiosi che documentano una personale esperienza di editori di testi, assai pochi sono coloro che decidono di reiterare l'impegno di filologo, che rimane generalmente un'occasione isolata nella serie delle loro pubblicazioni. Ma la conoscenza del mestiere si diffonde, ed è rimasta viva, nella disciplina, sino ad oggi.

⁵ Il progetto fu avviato presso le Edizioni di storia e letteratura per cura di Eugenio Massa, ma mai portato a compimento; si veda Pagnoni (1977, p. 801, nota 3).

⁶ Si pensi ai tre voll. di L. M. De Rijk (1962-67), oppure alla serie *XIIth Century Logic* di L. Minio Paluello (1956-58).

Intorno all'anno 1974, l'orizzonte si amplia. In quell'anno compaiono tre impegnative edizioni di testi sino ad allora accessibili soltanto in forma manoscritta. Graziella Federici Vescovini pubblica presso l'Accademia Toscana la Colombaria le *Questioni De anima* di Biagio da Parma (Federici Vescovini, 1974); per le Edizioni di storia e letteratura Paolo Lucentini edita la prima parte della *Clavis physicae* di Onorio Augustodunense (Lucentini, 1974), e chi scrive presenta la parte conclusiva del commento di Bertoldo di Moosburg all'*Elementatio theologica* di Proclo (Sturlese, 1974). Si tratta di tre lavori riconducibili all'area di interesse del Garin "medievista". E se allarghiamo lo sguardo ai prodotti editoriali italiani sino alla fine del decennio, si percepisce con ancor maggiore chiarezza l'influenza esercitata dello studioso fiorentino su scelte di testi, di autori e di metodi: nel 1975 Vittoria Perrone Compagni pubblica nella rivista "Medioevo" una cospicua edizione delle parti teoriche del *Picatrix latinus* (Perrone Compagni, 1975). Due anni dopo un *team* diretto da Paola Zambelli produce un nuovo testo commentato dello *Speculum astronomiae* attribuito ad Alberto il Grande, Stefano Caroti è responsabile del testo critico insieme al paleografo Stefano Zamponi (Caroti *et al.*, 1977). Nel 1974 Garin lascia l'università di Firenze per la Scuola Normale di Pisa.

In questo stesso torno di tempo viene avviata una nuova iniziativa editoriale relativa alla filosofia medievale: il "Corpus philosophorum medii aevi" (= CPMA). Questa serie, patrocinata dall'Unione Accademica Nazionale e coordinata da Claudio Leonardi, schiera un comitato scientifico di prima grandezza: Giuseppe Billanovich, Eugenio Garin, Tullio Gregory, Alfonso Maierù, Enrico Menestò, Vittorio Peri, Cesare Vasoli, Sofia Vanni Rovighi, Giancarlo Garfagnini. Accanto a edizioni di testi, sono previsti studi e volumi di "Subsidia" eruditi. Alle riunioni del Comitato, che si tengono a Firenze, Garin partecipa assiduamente. Egli è, insieme a Claudio Leonardi, il principale ispiratore di un "Catalogo di manoscritti filosofici nelle biblioteche italiane", che viene subito avviato nella sezione "Subsidia" e che nel giro di due decenni produrrà dieci volumi di descrizioni sommarie di codici filosofici⁷. L'ampiezza della definizione di "manoscritto filosofico" adottata e l'estensione del censimento sino al Seicento recano l'impronta gariniana.

Nel "Corpus philosophorum Medii Aevi" – che è rimasta in Italia l'unica serie specificamente dedicata alla pubblicazione di testi filosofici medievali – troverà ospitalità un ampio spettro di inediti: dalla storia della logica (Rossi, 1981; Conti, 1990; Amerini, 2005), alla teologia (Ruello,

⁷ Tutti pubblicati nei "Subsidia". A questi si devono aggiungere sette volumi specificamente dedicati alle descrizioni dei codici di Egidio Romano, inseriti nella serie "Testi e studi" (CPMA nn. 5-8, 10, 12, 14).

1980; Gastaldelli, 1983; Ruello, 2000; Alliney, Fedeli, 2016), dal pensiero scientifico (Panti, 2001; Martorelli, 2008) alla letteratura di commento dei filosofi inglesi (Bernardini, 2009). Fra il 1980 e il 2009 la serie pubblica 40 volumi, 10 dei quali di testi, sviluppando una notevole forza di attrazione sulla medievistica filosofica nazionale, anche perché altre serie potenzialmente concorrenti conoscono crescenti difficoltà. D’altro canto, già sul cadere degli anni Settanta, una progressiva internazionalizzazione investe l’accademia filosofica italiana, ed aumentano i collegamenti con case editrici straniere presso le quali le edizioni vengono considerate merce rara e pregiata, ed attività di alto profilo.

Di questa circostanza sono documento due volumi che vedono la luce nel 1979 in Danimarca e negli Stati Uniti: il primo, a cura di Gianfranco Fioravanti (che ha già al suo attivo un notevole numero di studi sull’ aristotelismo parigino del Duecento) è l’edizione del commento al IV dei *Meteorologica* di Boezio di Dacia, e viene pubblicata nel “Corpus Philosophorum Danicorum Medii Aevi” (Fioravanti, 1979); Francesco Del Punta edita il commento di Guglielmo di Ockham alle *Confutazioni sofistiche* presso le edizioni francescane di St. Bonaventure (Del Punta, 1979). Entrambi insegnano Storia della filosofia medievale a Pisa, e testimoniano l’ampiezza dell’orizzonte raggiunto ormai dalla ricerca italiana, che da questo momento in poi si allargherà rapidamente alle principali case editrici di Francia, Belgio, Olanda, Regno Unito e Germania.

4

Agli inizi degli anni Ottanta prende consistenza il quadro nel quale si stanno muovendo ancor oggi le principali linee di ricerca. Si tratta di un periodo di consolidamento degli studi di medievistica, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, nell’ambito del quale la lezione di metodo delle generazioni precedenti viene messa a frutto con intensità, e che farà avanzare la storiografia nazionale ad una riconosciuta posizione di rilievo nel panorama internazionale degli studi (Bianchi, 2000, pp. 109-11)⁸.

Ciò vale per quanto riguarda ricerche storico-filosofiche in generale, ma anche in particolare per i lavori di filologia del testo filosofico.

Al di là di una certa polverizzazione di interessi e di scelte dipendenti dal desiderio di cimentarsi con un’edizione allo scopo di qualificazione scientifica, sono individuabili non poche linee di ricerca all’interno delle

⁸ Cfr. Grassi (2015, p. 153): «[...] la caratteristica dominante della ricerca e dell’insegnamento nell’ambito filosofico medievale è rappresentata in Italia (e si dovrebbe dire anche in Italia) dallo stretto rapporto fra conoscenza storica e riflessione filosofica, fra filologia e filosofia, fra analisi e critica del testo e interpretazione del pensiero e delle dottrine».

quali si concretizzano progetti editoriali di specifico rilievo. Una ricognizione per sommi capi di iniziative di più lungo respiro (e che dovrà trascurare inevitabilmente prodotti singoli magari di gran valore)⁹ mette in evidenza almeno cinque campi di ricerca.

Il primo è relativo allo studio della tradizione ermetica, ed è legato soprattutto al nome di Paolo Lucentini, il quale ha ideato e diretto per anni il progetto editoriale dell'*Hermes Latinus*, inquadrato nel “Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis” (= CCCM) e con base presso l’Università “L’Orientale” di Napoli (Feraboli, 1994; Hudry, 1997; Bos *et al.*, 2001; Lucentini, Delp, 2006). Ai volumi, preparati da un *team* di numerosi collaboratori, si è venuto affiancando un repertorio bibliografico dei manoscritti e delle antiche stampe (Lucentini, Perrone Compagni, 2001). Connessi con il progetto sono l’edizione del *Liber Alcidi* e del *Contra Amaurianos* di Garnerius de Rochefort (Lucentini, 1984; 2010). Il gruppo di ricerca napoletano ha prodotto, accanto alle edizioni, una notevole messe di studi sull’ermetismo medievale, offrendo un contributo fondamentale alla ridefinizione di questa componente che si è rivelata fondamentale per il pensiero medievale.

Animata da analoghi interessi, e impegnata a investigare il ruolo e la funzione dell’astrologia-astronomia e della magia nel sistema medievale delle scienze, Graziella Federici Vescovini ha portato avanti due progetti di edizione di filosofi operanti nelle università italiane del Trecento. Il primo ha portato alla pubblicazione del *Lucidator dubitabilium astronomiae* di Pietro d’Abano (Federici Vescovini, 1988). Il secondo, incentrato su Biagio da Parma e svolto in cooperazione con Joel Biard, ha sinora prodotto due volumi di questioni di logica e di ottica, ai quali hanno contribuito anche Valeria Sorge e Orsola Rignani (Federici Vescovini, Biard, 2001; 2009).

Una terza linea editoriale è stata perseguita da Stefano Caroti, uno degli editori dello *Speculum astronomiae*, ed è rivolta anch’essa a inediti di autori rilevanti per la storia del pensiero scientifico tardomedievale, in particolare Nicola Oresme e Giovanni Buridano. Del primo, Caroti ha pubblicato presso Beck di Monaco le *Questioni su De generatione et corruptione* (Caroti, 1996), mentre le *Questioni sulla Fisica* di Buridano sono frutto di una sua collaborazione con un gruppo internazionale di ricercatori (Caroti *et al.*, 2013). In collegamento con l’Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze, Caroti ha poi curato importanti volumi miscellanei sulla scienza tardomedievale (Caroti, 1989; Caroti, Souffrin, 1997).

La contemporanea presenza a Pisa, all’università e alla Scuola Normale, di due studiosi di grande competenza filologica, Gianfranco Fioravanti

⁹ Da ricordare almeno gli *Excerpta isagogarum et categoriarum* (d’Onofrio, 1995) e Porro (2002).

e Francesco Del Punta, ha favorito la costituzione di un polo editoriale di rilievo. Fioravanti ha affrontato più volte testi inediti, principalmente dell'area dell'aristotelismo latino: ha pubblicato *Questioni sulla Metafisica* anonime nel “Corpus Philosophorum Danicorum”, *Questioni anonime sull'Ottavo della Fisica*, uno scritto aristotelico di Ugo Benzi (Fioravanti, Idato, 1991; Fioravanti, 2004; 2009)¹⁰, ed ha promosso le edizioni, apparse a cura della sua allieva Romana Martorelli, di scritti di Gentile da Cingoli e di Mondino dei Liuzzi (Martorelli, 1985; 1993). Francesco Del Punta ha lavorato per anni ad un piano di edizione delle opere di Egidio Romano, integrato nel “Corpus Philosophorum Medii Aevi”, pubblicando le già citate ampie ricognizioni di manoscritti, anche se il passaggio alla fase esecutiva delle edizioni si è rivelato più accidentato del previsto (testi editi: Wielockx, 1985; Luna, 2003; Martorelli, 2008).

Un'ultima linea di ricerca è stata sviluppata da chi scrive nell'ambito dei testi filosofici scritti nella Germania tardomedievale fra Alberto il Grande e Cusano. Il punto di partenza è stato il *Commento a Proclo* di Bertoldo di Moosburg, un inedito documento della tradizione platonica medievale, del cui studio si erano fatti promotori in Italia Eugenio Garin (1958) e Tullio Gregory (1961). La ricerca delle fonti di Bertoldo – a cui partecipò inizialmente anche Maria Rita Pagnoni – riportò alla luce una serie di discussioni tutte interne alla scuola tedesca di Alberto il Grande, delle quali erano stati protagonisti, fra gli altri, Ulrico di Strasburgo, Dietrich di Freiberg, Giovanni di Lichtenberg, Nicola di Strasburgo e Enrico di Lubecca. In collaborazione con un gruppo di ricerca fondato da Kurt Flasch con l'obiettivo dell'edizione di Dietrich, fu varato nel 1980 un progetto di edizione complessiva di questi autori integrato dal commentario di Bertoldo, il “Corpus philosophorum Teutonicorum medii aevi” (= CPTMA; cfr. Sturlese, 1984). Dalla fondazione ad oggi sono stati pubblicati nel Corpus 33 volumi di testi per circa 7000 pagine a stampa, contribuendo a chiudere una lacuna storiografica e a dare un contesto nel quale Eckhart sviluppò la sua “mistica speculativa”. La partecipazione italiana al progetto, inizialmente ristretta agli editori di Bertoldo, si è ampliata a partire dall'anno 2000 sino ad una dozzina di collaboratori e collaboratrici, ciascuno responsabile di uno specifico volume (Beccarisi, 2004a; 2004b; 2007; Bray, 2004; 2008; Ciancioso, 2015; Mojsisch, Retucci, 2008; Palazzo, 2005; 2012; Pellegrino, 2009a-b; Perrone, 2009; Retucci, 2007; 2010; Sannino, 2000; Tuzzo, 2004; 2007; 2011; Villani Lubelli, 2012; Zavattero, 2003; Zavattero, Colombo, 2017).

¹⁰ Nella medesima serie è apparsa anche l'edizione di Thuo de Vibergia, *Disputata metaphysicae* (Tabarroni, 1998).

La scoperta di un nuovo codice di Meister Eckhart, avvenuta nel 1985 nell'ambito delle ricerche per il Corpus, ha poi condotto ad una ripresa dell'edizione storico-critica delle sue opere latine, che si era bloccata nel 1981 in seguito al decesso dell'ultimo collaboratore, il p. Heribert Fischer. Subentrato chi scrive, nel 2015 l'edizione di Eckhart è stata finalmente completata (Sturlese, Zimmermann, 1936-2015; cfr. anche Sturlese, 1987b). Nel frattempo, i lavori editoriali promossi dal Corpus tedesco hanno generato ulteriori edizioni collaterali, pubblicate fra il 1985 e il 2009 nella collana del Centro di cultura medievale (= CCM) della Scuola Normale Superiore di Pisa (Sturlese, 1987a; Sturlese, Thomson, 1995; Beccarisi, 2000; Palazzo, 2004; Bray, 2004; Guyot, 2005).

Eugenio Garin ha accompagnato, negli anni del suo magistero pisano, le ricerche del Corpus, con solleciti richiami «ai testi e ai manoscritti» e al «massimo rigore filologico» (Flasch, 2005, pp. 29, 38). Per quanto il nome dello studioso fiorentino sia soprattutto (e non certo a torto) legato agli studi rinascimentali, il quadro che risulta dalle pagine precedenti sembra mostrare inequivocabilmente – e più di quanto sinora non sia stato rilevato¹¹ – il ruolo propulsore che egli ha avuto proprio sulla pubblicazione di testi filosofici medievali: infatti almeno quattro fra le cinque linee di ricerca sopra enucleate sono state portate avanti da studiosi che si sono richiamati direttamente al suo magistero (Lucentini, Vescovini, Caroti, Sturlese). Tutto ciò, beninteso, se vogliamo limitare la nostra ricognizione al Medioevo e rinunciamo ad estenderla al Rinascimento. Ché qui le edizioni da menzionare sarebbero veramente tante; fra le quali sarà da ricordare almeno l'edizione delle opere filosofiche di Girolamo Savonarola, non perché il frate sia da considerare un medievale, ma perché i suoi testi sono stati costituiti e commentati da Garin stesso insieme ad uno studioso che ha insegnato per lungo tempo filosofia medievale, Gian Carlo Garfagnini (Garin, Garfagnini, 1982-88).

5

Ad una attività filologico-editoriale così ampia e di grande qualità, come è stata quella prodotta dall'accademia italiana negli ultimi cinquant'anni, non sono mancati riconoscimenti istituzionali. L'importanza dei progetti editoriali è stata generalmente riconosciuta a livello di finanziamenti nazionali per l'area filosofica, prima dalle Commissioni dei CNR e successivamente, a partire dal 1997, dal sistema dei Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale. Più di recente, un ulteriore riconoscimento è arrivato a Proget-

¹¹ Si veda Flasch (2005), rispetto al quale quanto si viene esponendo ambirebbe ad essere integrazione e completamento.

ti FIRB “giovani” di medievistica, nei quali sono state integrate importanti pubblicazioni di inediti filosofici che si muovono, peraltro, nella sfera di interessi promossa da Garin¹².

Va detto che l'importo e la struttura dei finanziamenti non ha mai consentito, in Italia, la costituzione e lo sviluppo – come è avvenuto in altre nazioni, in particolare in Germania – di un livello accademico specifico di “editori di testi” addetti alla realizzazione di progetti. Ma questo non è stato proprio un male: perché non esistendo in Italia la “professione dell'editore”, i ricercatori che volevano e vogliono esercitare un approccio filologico sono stati e sono tuttora obbligati a qualificarsi anche a livello storico-filosofico generale, e l'osmosi fra filologia e interpretazione ha evitato la ghettizzazione degli editori in recinti bensì retribuiti, ma con orizzonti ristretti e con prospettive bloccate di carriera accademica. La formazione del filologo in Italia, in altre parole, non si è settorializzata, ma è rimasta saldamente ancorata a un modello tradizionale dello storico della filosofia che suscita ammirazione e rispetto in molti Paesi. Questo ha garantito una competitività e una visibilità ai nostri ricercatori e alle nostre ricercatrici, che si è tradotta in una serie di collaborazioni internazionali estere, fra le quale è bene ricordare almeno quelle con Leuven (si veda Rubino, 2010), Colonia¹³ e Parigi¹⁴.

La piena legittimazione del lavoro filologico all'interno del campo della storia della filosofia medievale ha trovato infine un naturale riscontro in occasione del varo della normativa per l'Abilitazione scientifica nazionale, che ha attribuito alle edizioni storico-critiche un valore pari a quello della “monografia” in senso tradizionale.

Qui il discorso potrebbe concludersi. Un paio di osservazioni conclusive sono tuttavia necessarie.

I. Questi risultati non possono spiegarsi se non come conseguenza dell'adozione rigorosa di un severo e condiviso modello di edizione storico-critica e di altrettanto severi piani di formazione. Non è infrequente infatti, nel campo della storia della filosofia antica e moderna, sentir denominare

¹² FIRB 2010 *Prevedere gli eventi e dominare la natura*, con progetti di edizione di Guglielmo di Moerbeke, *Geomantia* (dir. A. Beccarisi), *Aestimaverunt Indi* (dir. A. Palazzo), Ugo di Santalla, *Geomantia* (dir. M. Benedetto), *L'impatto dell'etica aristotelica sull'Occidente latino (1240-1290)*, con edizione di Tommaso di York, *Sapientiale* (dir. F. Retucci).

¹³ Presso il Thomas Institut è in corso l'edizione Durandi de Sancto Porciano *Scriptum super IV libros Sententiarum* (2012-17). Nello stesso Istituto D. Di Segni sta completando l'edizione della versione latina del *Dux neutrorum* di Mosè Maimonide (cfr. Di Segni, 2013, disponibile nella Deutsche Digitale Bibliothek).

¹⁴ Fra gli editori di scuola italiana attivi presso le varie Istituzioni parigine (CNRS, Commissio Leonina) sono da ricordare almeno Concetta Luna, Irene Caiazzo, Iacopo Costa, Adriano Oliva, Marta Borgo.

“edizioni critiche” volumi che ripropongono un testo originale già pubblicato da altri, con a fronte una traduzione ed in coda un più o meno ampio commento. Ebbene, l’“Edizione storico-critica” dei filosofi medievali richiede molto di più: ha come obiettivo la ricostituzione del testo originale dell’autore attraverso l’esame dei manoscritti che lo tramandano, documenta in apparato le aggregazioni delle varianti testuali a sostegno del testo, offre un commento puntuale attraverso la documentazione delle fonti utilizzate esplicitamente e implicitamente dall’autore. La ricostruzione del testo originale è accompagnata da una ricostruzione genetica delle diverse fasi redazionali, nel caso queste siano documentabili. L’introduzione filologica presenta e fonda le strategie di costituzione del testo (stemma ecc.), e molto spesso l’edizione è preceduta da uno studio critico che ne presenta il significato dal punto di vista storico-filosofico. È abbastanza evidente che, formulato con questi requisiti, il lavoro filologico deve essere considerato interpretazione a tutti gli effetti.

2. Il contributo recato dalla medievistica italiana alla discussione internazionale sulla filologia dei testi filosofici è stato ed è tuttora assai notevole. L’orientamento metodologico prevalente fra gli studiosi è, come sopra si è detto, abbastanza tradizionale. L’interesse dell’editore è rivolto alla costituzione di un testo il più vicino possibile all’originale, e quindi la stemmatica e i «Leitfehler» di Paul Maas hanno ancora presso gli studiosi un apprezzato corso legale. Lo storico della filosofia, facendosi editore, non pratica «new philology» e neppure l’«elogio della variante» (Cerquiglini, 1989). Ciò non vuol dire che non vi siano edizioni che abbiano scelto, in caso di trasmissioni fortemente contaminate, un particolare codice cui orientarsi. E soprattutto non vuol dire che tutti i testimoni del testo debbano risalire ad un unico archetipo. Al contrario: lo sviluppo forse più interessante di questi ultimi decenni è stato una messa a fuoco sempre più precisa del fenomeno filologico-codicologico che possiamo chiamare “originale in movimento”. Si tratta di un modo di generazione di diverse fasi redazionali a partire dal medesimo esemplare fisico (l’originale), che viene modificato in tempi successivi dall’autore (attraverso aggiunte, integrazioni, soppressioni di testo) e dal quale in tempi diversi vengono tratte copie che conservano la fase testuale specifica del momento in cui vengono realizzate. Questo fenomeno deriva dal fatto che, soprattutto nel caso di opere di notevoli dimensioni, l’autore tende a sfruttare al massimo il supporto materiale (pergamena o carta) da cui è partito, e a evitare il più possibile di eseguire sempre nuove copie di lavoro, che costerebbero assai in materiale e tempo di scrittura. Le elaborazioni redazionali vengono realizzate dunque in forma di stratificazioni sull’originale, che si riempie di cedole, rinvii, cancellature e marginali, con l’effetto da un lato di generare crescenti difficoltà di interpretazione per chi ne vuol trarre copia, dall’al-

tro di lasciare accessibili in pagina anche i testi eliminati ad eventuali interessati.

Di alcuni casi particolarmente interessanti di “originale in movimento” penso sia utile far menzione in conclusione di questa rassegna: si tratta dell’individuazione di quattro fasi redazionali del *De iride* di Dietrich di Freiberg (Sturlese et al., 1985, pp. 97-III), dello sviluppo dell’*Opus tripartitum* di Eckhart documentato in un codice amploniano (Sturlese, Zimermann, 1936-2015, I, 2, pp. I-LVII), della *Tabula* del commento a Proclo di Bertoldo di Moosburg (Beccarisi, 2000, pp. XXII-XXVII), della redazione alfrediana della versione del IV libro dei *Meteorologica* fatta da Enrico Aristippo (cfr. Rubino, 2010; 2015), delle diverse redazioni del *Commento alle Sentenze* di Durando (cfr. Jeschke, Retucci, Guldentops, Speer, 2009) e della presenza di «varianti di traduttore» nella versione latina del *Dux neutrorum* di Maimonide (Di Segni, 2013). Proprio questo aspetto della «filologia d’autore»¹⁵, momento fondamentale dell’edizione storico-critica e saldamente nelle mani di studiose e studiosi italiani, appare essere, oggi, la nuova frontiera della critica del testo applicata alle opere dei filosofi e dei teologi del Medioevo.

Nota bibliografica

- ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI (1976), *Biografie e bibliografie degli Accademici Lincei*, Bardi Edizioni, Roma.
- ALESSIO F. (a cura di) (1961), *Questioni inedite di ottica di Biagio Pelacani da Parma*, La Nuova Italia, Firenze.
- ID. (a cura di) (1971), *Lamberto D’Auxerre, Logica (Summa Lamberti)*, prima ed. a cura di F. Alessio, La Nuova Italia, Firenze (Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Milano, 59).
- ALLINEY G., FEDELI M. (a cura di) (2016), *Iohannis Duns Scoti Collationes Oxonienses*, SISMEL, Firenze (“Corpus Philosophorum Medii Aevi” = CPMA, 24).
- AMERINI F. (2005), *La logica di Francesco da Prato, con l’edizione critica della Loyca e del Tractatus de voce univoca*, SISMEL, Firenze (CPMA, 19).
- BECCARISI A. (a cura di) (2000), *Bertoldo di Moosburg. Tabula contentorum in Expositione super Elementationem theologicam Procli*, Scuola Normale Superiore, Pisa (CCM, 9).
- EAD. (Hrsg.) (2004a), *Texte aus der Zeit Meister Eckharts I* (CPTMA, Miscellanea, 1), Felix Meiner Verlag, Hamburg.
- EAD. (Hrsg.) (2004b), *Texte aus der Zeit Meister Eckharts II* (CPTMA, Miscellanea, 2), Felix Meiner Verlag, Hamburg.
- EAD. (Hrsg.) (2007), *Ulrich von Strassburg, De summo bono, lib. II, tract. 5-6* (CPTMA, I, 2, 2), Felix Meiner Verlag, Hamburg.

¹⁵ Ancora di grande attualità in proposito gli scritti di G. Contini, a incominciare dalla magistrale sintesi *Filosofia* (1977); cfr. anche Contini (1992).

- BERNARDINI P. (2009), *Anonymi Magistri artium Quaestiones super librum de anima*, SISMEL, Firenze (CPMA, 23).
- BIANCHI L. (2000), *Testi e contesti nel «nuovo medievismo» italiano*, in Donaggio, Pasini, 2000, pp. 109-22.
- BOS G. et al. (eds.) (2001), *Hermes Latinus, Astrologica et divinatoria* (CCCM 144C), Brepols, Turnhout.
- BRAY N. (a cura di) (2004), *Giordano di Quedlinburg. Opus Ior, Registrum sermonum, Tabula contentorum per ordinem alphabeti*, Scuola Normale Superiore, Pisa (CCM, 13).
- EAD. (Hrsg.) (2008), *Jordan von Quedlinburg. Opus Posticularum et Sermonum de Evangelii dominicalibus (De nativitate Domini). Opus Ior (Sermones selecti de filiatione divina)* (CPTMA, Miscellanea, 3), Felix Meiner Verlag, Hamburg.
- BUZZETTI S. (a cura di) (1983), *Sententie magistri Petri Abelardi (Sententie Hermani)*, La Nuova Italia, Firenze.
- CAROTI S. (ed.) (1989), *Studies in Medieval Natural Philosophy*, Olschki, Firenze (Biblioteca di “Nuncius”, 1).
- ID. (Hrsg.) (1996), *Nicole Oresme. Quaestiones super de generatione et corruptione*, Beck, München.
- CAROTI S., SOUFFRIN P. (éds.), *La nouvelle physique du xive siècle*, Olschki, Firenze (Biblioteca di “Nuncius”, 24).
- CAROTI S. et al. (a cura di) (1977), *Alberto Magno. Speculum astronomiae*, Pisa (Quaderni di storia e critica della scienza, 10).
- CAROTI S. et al. (Hrsg.) (2013), *Nicole Oresme. Quaestiones super physicam*, hrsg. von S. Caroti, J. Cleyrette, S. Kirschner, E. Mazet, Brill, Leiden.
- CAVIGIOLI J.-D. et al. (Hrsg.) (1983), *Dietrich von Freiberg. Schriften zur Metaphysik* (CPTMA, II, 3), Felix Meiner Verlag, Hamburg.
- CERQUIGLINI B. (1989), *Eloge de la variante. Histoire critique de la philologie*, Seuil, Paris.
- CIANCIOSO S. (Hrsg.) (2015), *Ulrich von Strassburg. De summo bono, lib. vi, tract. 3, 7-29* (CPTMA, I, 6, 2), Felix Meiner Verlag, Hamburg.
- CONTI A. D. (a cura di) (1990), *Johannes Sharpe. Quaestio super universalia*, Olschki, Firenze (CPMA, 9).
- CONTINI G. (1977), *Filologia*, in “Enciclopedia del Novecento”, Istituto dell’Encyclopædia Italiana, Roma (ed. on-line: http://www.treccani.it/enciclopedia/filologia_%28Enciclopedia-del-Novecento%29/).
- ID. (1992), *La critica degli scartafacci e altre pagine sparse. Con un ricordo di A. Roncaglia*, Scuola Normale Superiore, Pisa.
- D’ONOFRIO G. (ed.) (1995), *Excerpta isagogarum et categoriarum*, Brepols, Turnhout (CCCM, 120).
- DAL PRA M. (a cura di) (1954), *P. Abelardo. Scritti filosofici. Editio super Porfirium – Glossae in Categorias – Editio super Aristotelem de Interpretatione – De Divisionibus – Super Topica Glossae*, Bocca, Roma-Milano (Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Milano, 34), 2^a ed. 1969.
- DE LIBERA A. (Hrsg.) (1987), *Ulrich von Strassburg. De summo bono, lib. II, tract. 1-4* (CPTMA, I, 2, 1), Felix Meiner Verlag, Hamburg.
- DE Rijk L. M. (1962-67), *Logica modernorum*, Van Gorcum, Assen.

- DEL PUNTA F. (ed.) (1978), *Pauli Veneti Logica magna. Secunda pars: Tractatus de veritate et falsitate propositionis et Tractatus de significato propositionis*, transl. by M. McCord Adams, Oxford University Press, Oxford.
- ID. (ed.) (1979), *Venerabilis inceptoris Guillelmi de Ockham Expositio super libros elenchorum*, St. Bonaventure University, St. Bonaventure (NY).
- DI SEGNI D. (2013), *Moses Maimonides and the Latin Middle Ages: Critical Edition of Dux neutrorum I, 1-59*, Deutsche Digitale Bibliothek.
- DONAGGIO E., PASINI E. (a cura di) (2000), *Cinquant'anni di storiografia filosofica in Italia: omaggio a Carlo Augusto Viano*, il Mulino, Bologna.
- FEDERICI VESCOVINI G. (a cura di) (1974), *Le quaestiones de anima di Biagio Pelacani da Parma*, Olschki, Firenze (Accademia Toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria", Studi, 30).
- EAD. (a cura di) (1988), *Pietro d'Abano. Lucidator dubitabilium astronomiae*, presentazione di E. Garin, Edizioni 1+1, Padova (2^a ed. con aggiunte Programma, Padova 1992).
- FEDERICI VESCOVINI G., BIARD J. (éds.) (2001), *Blaise de Parme. Questiones super Tractatus logice magistri Petri Hispani*, avec la collaboration de O. Rignani et V. Sorge, Vrin, Paris (Textes philosophiques du Moyen Age, 20).
- IDD. (éds.) (2009), *Questiones super perspectiva communi*, Vrin, Paris (Textes Philosophiques du Moyen Age, 23).
- FERABOLI S. (ed.) (1994), *Hermes Latinus, De triginta sex decanis* (CCCM 144), Brepolis, Turnhout.
- FIORAVANTI G. (ed.) (1979), *Boethii Daci Opera. Quaestiones super Ivm meteorologorum*, Gad, Hauniae.
- ID. (2000), *Studi di storia della filosofia medievale dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta*, in Donaggio, Pasini, 2000, pp. 101-7.
- ID. (a cura di) (2004), *Anonymi Quaestiones super octavum librum Physicorum. Siena, Biblioteca comunale, ms. L III 21, ff. 8rrb-92ra*, Sismel, Firenze (Millennio medievale, 43).
- ID. (ed.) (2009), *Anonymi Boethii Daci usi Quaestiones metaphysicae*, Lib. univ. Austro-Danicae, Hauniae.
- FIORAVANTI G., IDATO A. (a cura di) (1991), *Ugo Benzi. Scriptum de somno et vigilia*, La Nuova Italia, Firenze.
- FLASCH K. (2005), *Eugenio Garin tra Medioevo e Rinascimento*, in "Giornale critico della filosofia italiana", 84, pp. 27-39.
- GARIN E. (a cura di) (1942a), *Filosofi italiani del Quattrocento*, Le Monnier, Firenze (Pubblicazioni dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento); rist. Roma 2012.
- ID. (a cura di) (1942b), *Pico della Mirandola, De hominis dignitate. Heptaplus. De ente et uno e scritti vari*, Vallecchi, Firenze (Edizione nazionale dei classici del pensiero italiano, 1).
- ID. (a cura di) (1946-52), *Pico della Mirandola, Disputationes adversus astrologiam divinatricem*, 2 voll., Vallecchi, Firenze (Edizione nazionale dei classici del pensiero italiano, 2-3).
- ID. (a cura di) (1947a), *Coluccio Salutati, De nobilitate legum et medicinae. De verecundia*, Vallecchi, Firenze (Edizione nazionale dei classici del pensiero italiano, 8).

- ID. (a cura di) (1947b), *La disputa delle arti nel Quattrocento*, Vallecchi, Firenze, 1947 (Edizione nazionale dei classici del pensiero italiano, 9).
- ID. (a cura di) (1949), *Testi inediti e rari di Cristoforo Landino e Francesco Filelfo*, Fussi, Firenze.
- ID. (a cura di) (1952), *Prosatori latini del Quattrocento*, Ricciardi, Milano-Napoli.
- ID. (1954), *Medioevo e rinascimento. Studi e ricerche*, Laterza, Bari.
- ID. (1958), *Studi sul platonismo medievale*, Le Monnier, Firenze.
- ID. (1966), *Storia della filosofia italiana*, 3 voll., Einaudi, Torino, 1966, 2^a ed.
- ID. (1989), *Sessant'anni dopo*, in "Iride", 2, pp. 65-97 (poi in Garin, 1990, pp. 137-8).
- ID. (1990), *La filosofia come sapere storico*, Laterza, Roma-Bari, 2^a ed.
- GARIN E., GARFAGNINI, G. C. (a cura di) (1982-88), *Girolamo Savonarola. Scritti filosofici*, 2 voll., Belardetti, Roma (Edizione nazionale delle opere).
- GASTALDELLI F. (a cura di) (1983), *Wilhelmus Lucensis. Comentum in tertiam Ierarchiam Dionisii que est De Divinis Nominibus*, Olschki, Firenze (CPMA, 3).
- GHISALBERTI A. (a cura di) (1981), *Le «Quaestiones de anima» attribuite a Matteo da Gubbio*, Vita e Pensiero, Milano.
- GRASSI O. (2015), *La filosofia medievale in Italia nella seconda metà del secolo XX*, in O. Grassi, M. Marassi (a cura di), *La filosofia italiana nel Novecento. Interpretazioni, bilanci, prospettive*, Mimesis, Milano, pp. 139-60.
- GREGORY T. (1961), *Platone e Aristotele nello Speculum di Enrico Bate di Malines*, in "Studi medievali", 3/3, pp. 302-19.
- ID. (1991), *Gli studi di filosofia medievale fra Ottocento e Novecento. Conclusioni*, in Imbach, Maierù, 1991, pp. 391-406.
- GULDENTOPS G., PELLEGRINO G. (Hrsgg.) (2014), *Durandus de Sancto Porciano. Scriptum super IV libros Sententiarum*, Buch IV, dd. 1-7, Peeters, Leuven.
- GUYOT B.-G. (ed.) (2005), *Henricus de Frimaria. De decem preceptis*, Scuola Normale Superiore, Pisa (CCM, 14).
- HUDRY F. (ed.) (1997), *Hermes Latinus, Liber viginti quattuor philosophorum* (CCCM 143A), Brepols, Turnhout.
- IMBACH R., MAIERÙ A. (a cura di) (1991), *Gli studi di filosofia medievale fra Otto e Novecento. Contributo a un bilancio storiografico*, Atti del convegno internazionale Roma, 21-23 settembre 1989, Edizioni di storia e letteratura, Roma.
- IMBACH R. et al. (Hrsgg.) (1980), *Dietrich von Freiberg, Schriften zur Metaphysik* (CPTMA, II, 2), Felix Meiner Verlag, Hamburg.
- JECK U. et al. (Hrsgg.) (2003), *Berthold von Moosburg, Expositio, 160-183* (CPTMA, VI, 7), Felix Meiner Verlag, Hamburg.
- JESCHKE T., RETUCCI F., GULDENTOPS G., SPEER A. (2009), *Durandus von St. Pourçain und sein Sentenzenkommentar: Eine kritische Edition der A- und B-Redaktion*, in "Bulletin de Philosophie Médiévale", 51, pp. 113-43.
- LENZI M., MUSATTI C. A., VALENTE L. (a cura di) (2013), *Medioevo e filosofia. Per Alfonso Maierù*, Viella, Roma.
- LUCENTINI P. (a cura di) (1974), *Honorius Augustodunensis. Clavis physicae*, Edizioni di storia e letteratura, Roma (Temi e testi, 21).
- ID. (1984), *Liber Alcidi De immortalitate animae. Studio e edizione critica*, Istituto Universitario Orientale, Napoli.

- ID. (ed.) (2010), *Garnerius de Rupeforti. Contra Amaurianos*, Brepols, Turnhout (CCCM 232).
- LUCENTINI P., DELP M. (eds.) (2006), *Hermes Latinus, De sex rerum principiis* (CCCM 142), Brepols, Turnhout.
- LUCENTINI P., PERRONE COMPAGNI V. (2001), *I testi e i codici di Ermete nel Medioevo*, Polistampa, Firenze.
- LUNA C. (a cura di) (2003), *Aegidii Romani Opera Omnia*, vol. III. 2: *Reportatio lecturae super libros I-IV Sententiarum. Reportatio Monacensis. Excerpta Godefridi de Fontibus*, Olschki, Firenze.
- MARTORELLI R. (a cura di) (1985), *Gentile da Cingoli. Quaestiones supra Prisciano minori*, Scuola Normale Superiore, Pisa (CCM, 1).
- EAD. (a cura di) (1993), *Mondini de Leuciis Expositio super capitulum De generatione embrionis Canonis Avicennae cum quibusdam quaestionibus*, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma.
- EAD. (a cura di) (2008), *Aegidii Romani Opera Omnia*, III. 13: *De formatione humani corporis in utero*, Olschki, Firenze.
- MINIO PALUELLO L. (1956-58), *XIIth Century Logic*, Edizioni di storia e letteratura, Roma.
- MOJSISCH B. (Hrsg.) (1977), *Dietrich von Freiberg. Schriften zur Intellekttheorie* (CPTMA, II, 1), Felix Meiner Verlag, Hamburg.
- ID. (Hrsg.) (1989), *Ulrich von Strassburg, De summo bono, lib. I* (CPTMA, I, 1), Felix Meiner Verlag, Hamburg.
- MOJSISCH B., RETUCCI F. (Hrsgg.) (2008), *Ulrich von Strassburg, De summo bono, lib. IV, tract. 2, 15-24* (CPTMA, I, 3, 2), Felix Meiner Verlag, Hamburg.
- PAGNONI M. R. (1977), *I corsi universitari di Pietro Pomponazzi e il Ms. Neap. VIII D 81*, in "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa", 3/7, pp. 801-42.
- PAGNONI M. R., STURLESE L. (Hrsgg.) (1984), *Berthold von Moosburg, Expositio super elementationem theologicam Procli, prol., I-13* (CPTMA, VI, 1), Felix Meiner Verlag, Hamburg.
- PALAZZO A. (a cura di) (2004), *Enrico di Herford. Catena aurea entium, Tabula quaestionum VIII-X*, Scuola Normale Superiore, Pisa (CCM, 12).
- ID. (Hrsg.) (2005), *Ulrich von Strassburg, De summo bono, lib. IV, tract. 4, 3* (CPTMA, I, 4, 3), Felix Meiner Verlag, Hamburg.
- ID. (Hrsg.) (2012), *Ulrich von Strassburg, De summo bono, lib. IV, tract. 2, 8-14* (CPTMA, I, 4, 2), Felix Meiner Verlag, Hamburg.
- PANTI C. (2001), *Moti, virtù e motori celesti nella cosmologia di Roberto Grossatesca. Studio ed edizione dei trattati De sphaera, De cometis, De motu supercelustum*, SISMEL, Firenze (CPMA, 16).
- PASINI E. (2000), *Cronaca*, in "Rivista di storia della filosofia", 55, pp. 117-20.
- PELLEGRINO G. (Hrsg.) (2009a), *Nikolaus von Strassburg, Summa, lib. II, tract. 1-2* (CPTMA, V, 2, 1), Felix Meiner Verlag, Hamburg.
- ID. (Hrsg.) (2009b), *Nikolaus von Strassburg, Summa, lib. II, tract. 3-7* (CPTMA, V, 2, 2), Felix Meiner Verlag, Hamburg.
- PERRONE M. (Hrsg.) (2009), *Heinrich von Lübeck, Quodlibet I* (CPTMA, IV, 1), Felix Meiner Verlag, Hamburg.
- ID. (Hrsg.) (2014), *Durandus de Sancto Porciano, Scriptum super IV libros Sententiarum, Buch II, dd. 39-44*, Peeters, Leuven.

- PERRONE COMPAGNI V. (1975), *Picatrix latinus. Concezioni filosofico-religiose e prassi magica*, in "Medioevo", 1, pp. 239-337.
- PERRONE M., RETUCCI F. (Hrsg.) (2017), *Durandus de Sancto Porciano, Scriptum super IV libros Sententiarum, Buch I, dd. 4-17*, Peeters, Leuven.
- PIEPERHOFF S. (Hrsg.) (1987), *Ulrich von Strassburg, De summo bono, lib. IV, tract. 1-2, 7* (CPTMA, 1, 4, 1), Felix Meiner Verlag, Hamburg.
- PORRO P. (2002), *Le Quaestiones super Metaphysicam attribuite a Enrico di Gand*, in "Documenti e studi sulla tradizione filosofica medievale", 13, pp. 507-602.
- RETUCCI F. (Hrsg.) (2007), *Berthold von Moosburg, Expositio, 136-159* (CPTMA, vi, 6), Felix Meiner Verlag, Hamburg.
- EAD. (Hrsg.) (2010), *Berthold von Moosburg, Expositio, 108-135* (CPTMA, vi, 5), Felix Meiner Verlag, Hamburg.
- EAD. (Hrsg.) (2012), *Durandus de Sancto Porciano, Scriptum super IV libros Sententiarum, Buch II, dd. 1-5*, Peeters, Leuven.
- RETUCCI F., PERRONE M. (Hrsg.) (2013), *Durandus de Sancto Porciano, Scriptum super IV libros Sententiarum, Buch II, dd. 22-38*, Peeters, Leuven.
- Rossi P. (a cura di) (1981), *Robertus Grosseteste. Commentarius in Posteriorum Analyticorum libros*, Olschki, Firenze (CPMA, 2).
- ID. (2000), *Gli studi di filosofia medievale nel dopoguerra*, in Donaggio, Pasini, 2000, pp. 83-99.
- RUBINO E. (Hrsg.) (2010), *Aristoteles. Meteorologica, Liber quartus. Translatio Henrici Aristippi*, Brepols, Turnhout (Aristoteles Latinus X, 1).
- EAD. (2015), *Alfredo di Shareshill editore della Meteorologia aristotelica*, in "Giornale critico della filosofia italiana", 94, pp. 479-96.
- RUELLO F. (a cura di) (1980), *Paulus Venetus. Super primum Sententiarum Johannis de Ripa lecturae abbreviatio. Prologus*, Olschki, Firenze (CPMA, 1).
- ID. (a cura di) (2000), *Paulus Venetus. Super primum Sententiarum Johannis de Ripa lecturae abbreviatio. Liber I*, SISMEL, Firenze (CPMA, 15).
- SANNINO A. (Hrsg.) (2000), *Berthold von Moosburg, Expositio, 35-65* (CPTMA, vi, 3), Felix Meiner Verlag, Hamburg.
- SCOTTI M., CRISTIANO F. (2002), *Bibliografia delle edizioni nazionali*, Ed. Sylvestre Bonnard, Milano.
- STURLESE L. (a cura di) (1974), *Bertoldo di Moosburg. Expositio super elementationem theologicam Procli. 184-211. De animabus*, pres. di E. Massa, Edizioni di storia e letteratura, Roma (Temi e testi, 20).
- ID. (1984), *Idea di un "Corpus philosophorum Teutonicorum medii aevi"*, in "Studi medievali", 3/25, pp. 459-65.
- ID. (a cura di) (1987a), *Enrico di Herford. Catena aurea entium, Tabula quaestiorum I-VII*, Scuola Normale Superiore, Pisa (CCM, 2).
- ID. (a cura di) (1987b), *Meister Eckhart, Tabula per alphabetum in librum Parabolarum Genesis*, ritrovata e per la prima volta pubblicata, in *Scritti in onore di Eugenio Garin*, Scuola Normale Superiore, Pisa (Studi della classe di lettere e filosofia, 1), pp. 39-50.
- ID. (Hrsg.) (2014), *Berthold von Moosburg, Expositio, 184-211* (CPTMA, vi, 8), Felix Meiner Verlag, Hamburg.

- STURLESE L., THOMSON R. B. (a cura di) (1995), *Petrus Peregrinus de Maricourt. Opera. Epistula de magnete. Nova compositio astrolabii particularis*, Scuola Normale Superiore, Pisa (CCM, 5).
- STURLESE L., ZIMMERMANN A. (Hrsgg.) (1936-2015), *Meister Eckhart, Die lateinischen Werke*, Kohlhammer, Stuttgart (6 voll. in fascicoli vari, a partire dal 1987 a cura di L. Sturlese).
- STURLESE L. et al. (Hrsgg.) (1985), *Dietrich von Freiberg, Schriften zur Naturwissenschaft, Briefe* (CPTMA, II, 4), Felix Meiner Verlag, Hamburg.
- STURLESE L. et al. (Hrsgg.) (1986), *Berthold von Moosburg, Expositio, 14-34* (CPTMA, VI, 2), Felix Meiner Verlag, Hamburg.
- SUAREZ-NANI T. (Hrsg.) (1990), *Nikolaus von Strassburg, Summa, lib. II, tract. 8-14* (CPTMA, V, 2, 3), Felix Meiner Verlag, Hamburg.
- TABARRONI A. (ed.) (1988), *Thuo de Vibergia. Disputata metaphysicae*, Reitzel, Hau-niae.
- TUZZO S. (Hrsg.) (2004), *Ulrich von Strassburg, De summo bono, lib. III, tract. 1-3* (CPTMA, I, 3, 1), Felix Meiner Verlag, Hamburg.
- EAD. (Hrsg.) (2007), *Ulrich von Strassburg, De summo bono, lib. III, tract. 4-5* (CPTMA, I, 3, 3), Felix Meiner Verlag, Hamburg.
- EAD. (Hrsg.) (2011), *Ulrich von Strassburg, De summo bono, lib. VI, tract. 1-3, 6* (CPTMA, I, 6, 1), Felix Meiner Verlag, Hamburg.
- VANNI ROVIGHI S. (a cura di) (1951), *Le Quaestiones de anima di Taddeo da Parma, Vita e Pensiero*, Milano.
- VILLANI LUBELLI U. (Hrsg.) (2012), *Heinrich von Lübeck, Quodlibet II* (CPTMA, IV, 2), Felix Meiner Verlag, Hamburg.
- WIELOCKX R. (a cura di) (1985), *Aegidii Romani Opera Omnia*, vol. III. I: *Apologia*, Olschki, Firenze.
- ZAVATTERO I. (Hrsg.) (2003), *Berthold von Moosburg, Expositio, 66-107* (CPTMA, VI, 4), Felix Meiner Verlag, Hamburg.
- ZAVATTERO I., COLOMBA C. (Hrsgg.) (2017), *Ulrich von Strassburg, De summo bono, lib. VI, tract. 4, 1-15* (CPTMA, I, 6, 3), Felix Meiner Verlag, Hamburg.

